UN UFOLOGO CHIEDE AL PENTAGONO: "LIBERATE QUEI NOVE EXTRATERRESTRI"



«VOGLIAMO LA VERITÀ» Washington. Larry W. Bryant, 45 anni: dirige la sede di Washington del CAUS, un'associazione di cittadini che invita il governo americano a rendere di dominio pubblico le prove in suo possesso sull'esistenza degli extraterrestri. «Vogliamo sapere la verità», dice Bryant. «Siamo convinti che gli ET sono trattenuti nella base aerea di Wright-Patterson, alla quale nessun civile ha mai avuto accesso, nemmeno Edgar Hoover, il leggendario direttore della FBI».

L'iniziativa di Larry Bryant ha suscitato polemiche, ma lo scienziato Allen Hynek, uno dei più celebri cacciatori di UFO, dice: «Il caso merita di essere esaminato da vicino» - Documenti "top secret" confermano che il 20 luglio 1947 tre dischi volanti si sfracellarono, con i loro equipaggi di alieni, nel deserto del Nuovo Messico - Bryant dichiara: «I militari intervennero rapidamente per cancellare ogni traccia dell'incidente; e da allora hanno continuato a ingannare l'opinione pubblica»

di NICOLETTA SIPOS

Washington, ottobre

«La nostra tesi è chiara e semplice: 36 anni fa il governo degli Stati Uniti ha catturato un gruppo di extraterrestri e li ha rinchiusi, nel massimo segreto, in una base militare. Forse gli ET sono ancora vivi. Certo sono stati trattati in modo indegno, senza alcun rispetto per i loro più elementari diritti. Se questa accusa suona incredibile, non so che cosa farci. Posso soltanto garantire che abbiamo in mano alcuni documenti esplosivi e che contiamo di dimostrare la nostra tesi al più presto. Sappiamo per certo che il governo degli Stati Uniti ci ha preso in giro per quasi quattro decenni, mostrandosi ufficialmente scettico nei confronti degli UFO, mentre ufficiosamente accumulava prove sicure della loro presenza tra noi. Ma questo assurdo castello sta per crollare: siamo alle soglie di una "Watergate cosmica"».

Larry W. Bryant, 45 anni, un economista che si dichiara "ufologo per vocazione", sta vivendo i giorni più emozionanti della sua vita. Bryant dirige la sede di Washington del CAUS (*Citizens against UFO secrecy*, un'associazione di cittadini che contesta la segretezza applicata agli UFO) e combatte una dura guerra contro il Pentagono, la CIA, il ministero dell'Aviazione e contro la NSA, l'Ente nazionale per la sicurezza.

«Lo scorso 7 luglio», ricorda

18.32

Bryant «abbiamo citato in tribunale il ministro dell'Aviazione, Verne Orr, chiedendogli di consegnarci finalmente gli ET prigionieri. Il nostro è stato forse un passo un po' azzardato, una sfida troppo ardita alla burocrazia americana, ma ha già dato qualche frutto. Lo scandalo che abbiamo sollevato ha dato la sveglia a due nuovi testimoni, i cui ricordi confermano in pieno le nostre ipotesi».

La strana guerra del signor Bryant e del CAUS, ha suscitato commenti piccanti e battute ironiche. Ma l'impresa di Larry Bryant riscuote, nonostante tutto, l'approvazione di alcuni tra gli ufologi più prestigiosi del mondo, a cominciare da Allen Hynek, professore d'astronomia e consulente dell'Aviazione americana per il vecchio progetto *Blue Book*, dedicato all'avvistamento degli UFO.

«Bryant e il CAUS», ci ha detto Hynek «non sono dei pazzi, né dei visionari. Il caso degli extraterrestri tenuti prigionieri negli Stati Uniti non può essere liquidato come un pesce d'aprile. Esso presenta, al contrario, elementi concreti che meritano di essere esaminati da vicino. Il governo, questo è evidente, ha alzato una cortina fumogena per coprire fatti e misfatti. Ma prima riusciremo a capire che cosa c'è sotto, meglio sarà per tutti».

Quanto a Bryant, non ha dubbi: «Siamo certi al 90 per cento di arrivare alla mèta», dice «e di trovare gli ET o informazioni precise sul loro conto. L'arrivo sulla Terra di un intero gruppo di viaggiatori interplanetari deve avere lasciato tracce piuttosto vistose negli archivi della nostra burocrazia».

Come arrivarono sulla Terra, o meglio in America, questi ET?

BRYANT: «I primi viaggiatori interplanetari arrivarono, per quanto ne sappiamo, il 20 luglio 1947. Quel giorno tre piccoli dischi volanti (ognuno aveva un diametro di 15 metri circa) si sfracellarono nel deserto del Nuovo Messico, non lontano dalla base aerea di Roswell. Le cause della tragedia sono oscure, ma possiamo supporre che i potenti radar della base di Roswell abbiano fatto "impazzire" i comandi degli UFO. Sta di fatto che quei tre dischi volanti avevano a bordo diversi piloti, probabilmente due o tre ciascuno. A quanto risulta da documenti e testimonianze, gli ET avevano un aspetto umanoide ma non erano alti più di 90 centimetri. Vestivano tute spaziali grigie, simili a quelle dei nostri corridori automobilistici, e avevano teste piuttosto allungate, a forma di pera. Sappiamo che alcuni di essi morirono nell'impatto, ma riteniamo che altri potrebbero essere sopravvissuti alle

... e direttore del prestigioso "Centro di ricerche sugli UFO", condivide le ... autorità», dice Hynek «hanno innalzato una cortina fumogena per sco... ...bbiamo sapere che cosa c'è sotto». Negli Anni 60 Hynek fu consulente ... per il progetto "Blue Book", che si occupava di avvistamenti di UFO.



IL VOLTO DI "ET" **Questo schizzo corrisponde alla descrizione di tutti i testimoni: gli alieni sarebbero calvi e avrebbero la pelle grigia, gli occhi a mandorla, le orecchie senza lobi e la bocca come una fessura.**